



La pesca in area padana fra Bronzo Finale ed età del Ferro. Le evidenze da Frattesina e da Bologna

Tiziana Zappatore - Università del Salento (Lecce)

Il sito di Frattesina insiste su una vasta area alluvionale posta su un antico ramo del Po. L'attività di pesca, continuata fino in tempi recenti, è attestata sia da manufatti, che da resti osteologici ittici. Questi ultimi evidenziano una grande varietà di prede pescate, anche di taglia molto considerevole. Ciò comporta una differenziazione delle tipologie di pesca, evidenziata anche dagli strumenti utilizzati che sono giunti fino a noi.

Sono stati presi in esame ami, pesi da rete e fiocine ritrovati a Frattesina. Tali reperti sono stati, inoltre, confrontati con il materiale della prima età del Ferro rinvenuto nel territorio di Bologna, area con la quale Frattesina presenta significative affinità culturali.

Tra le varietà di pesce identificate si riconoscono storioni, anguille, barbi cavedani e lucci.

Va rilevato come fino alla prima metà del secolo scorso nel Po venivano ancora pescate prede di dimensioni notevoli, ma che sono state documentate dal record archeologico.

Pesca con la lenza

La pesca con la lenza è testimoniata a Frattesina da vari ami in bronzo di varie foggie e dimensioni. Ciascuna foggia era alquanto specializzata, poiché permetteva la cattura di un ristretto numero di specie ittiche accomunate da caratteristiche come taglia, larghezza della bocca e forza del morso.

Elemento fondamentale nella classificazione degli ami è l'attacco, cioè quella parte destinata all'allaccio della lenza. Nel sito se ne possono distinguere tre tipi:

- a *paletta*, con l'estremità del gambo schiacciata (in tempi odierni è usata su ami destinati a prede di non grandi dimensioni);

- con tacche presenti lungo il corpo dell'oggetto, alle quali veniva legata la lenza;

- a *occhiello*, con l'estremità del gambo arrotolata in modo da formare un occhiello.

Questo tipo di allaccio permette di usare un nodo più forte e quindi generalmente viene utilizzato per le prede più grosse. La punta dell'amo, poi, può essere liscia o presentare una "barba" (o ardiglione), che ha lo scopo di incastrarsi nel palato del pesce per evitarne la fuga.

A Frattesina sono attestati ami di differenti dimensioni. Gli esemplari più piccoli hanno lunghezze comprese tra 1,5 e 5,5 cm; di essi alcuni sono muniti di attacco a paletta, altri con tacche. In entrambe le foggie può essere presente o meno l'ardiglione.

Non mancano inoltre esemplari di grosse dimensioni, testimoniati da un gruppo di sette ami, uniti dalla corrosione in un unico blocco, lunghi ciascuno 13,5 cm, con occhiello e ardiglione, nonché da un singolo pezzo, della lunghezza di 16 cm, e sezione quadrangolare, con l'ardiglione: sembra essere deformato, ma forse, più probabilmente, è un semilavorato.

Dal ripostiglio di S. Francesco di Bologna provengono due esemplari di ami con occhiello, ottenuto piegando il metallo verso l'interno. Un esemplare è integro e sprovvisto di ardiglione, l'altro ha l'occhiello rotto e ardiglione. Il confronto con i pezzi veneti del BF indica come questa tipologia di manufatti non abbia subito rilevanti modifiche nel tempo, nonché come le tecniche di pesca e le prede dovessero essere state assai simili.

Reti

È tra le più comuni tecniche di pesca, eseguita con reti di varie forme e dimensioni, a seconda dei contesti ambientali.

La rete dovevano essere di norma a maglie romboidali realizzate con una serie di nodi. Almeno a partire da età storica, in Italia è attestato uno strumento a doppia forcina detto modano, che non appare documentato, però, sinora in contesti pre-protostorici.

Nella regione di Frattesina, la pesca con reti è testimoniata da pesi in argilla o in pietra, dal peso molto variabile; questo dipendeva infatti dalle caratteristiche delle reti alle quali erano fissati. Comunemente i pesi ritrovati sono di forma troncopiramidale, ad anello, troncoconici, biconici e globulari schiacciate, ed erano fissati alla rete tramite dei fori di sospensione.

Sebbene comunemente interpretati come pesi da telaio o fusaiole, confronti etnologici dimostrano che gli stessi oggetti possono essere stati efficacemente usati anche nella pesca. In modo particolare i pesi dalla forma tondeggiante sono indicati al piccolo strascico o sciabica, in quanto proprio questa caratteristica permette loro di rotolare sul fondale.

Pesca da lancio

Dal ripostiglio di S. Francesco provengono due frammenti di fiocina, in un caso è presente uno spuntone sul corpo dell'oggetto. Entrambe le fiocine dovevano avere un numero variabile di punte ed essere assicurate ad un manico in materiale deperibile, che permetteva di scagliare l'oggetto contro le prede desiderate. Fino alla metà del secolo scorso, nel Po, ne erano ancora usate di simili per la cattura di grandi esemplari di lucci, carpe e tinche.

Conclusioni

La conoscenza della pesca è limitata dalla scarsa conoscenza degli strumenti usati e dalla loro difficoltà di conservazione, dato il materiale spesso organico con cui venivano realizzati.

I pezzi pervenuti hanno una forma essenziale e a volte simile a quella di attrezzi utilizzati per altre funzioni, come dimostra il caso dei pesi da rete, morfologicamente uguali alle fusaiole. Non è da escludere, inoltre, che uno stesso strumento possa essere stato usato anche per altro scopo a seconda dell'occorrenza. Nasce quindi il problema di riconoscere, ed eventualmente distinguere, i manufatti rinvenuti.

Il parallelo etnologico fornisce interessanti spunti interpretativi, in quanto gli oggetti tuttora in uso sono estremamente simili a quelli antichi.

Si ringrazia per la gentile collaborazione il Museo nazionale Archeologico di Fratta Polesine, il Museo Civico Archeologico di Bologna e, per i confronti etnologici dell'area del Po, il sig. G. Montanari dell'associazione Pescaturismo Le vie dell'acqua.



Canal Bianco, Villamarzana, Rovigo



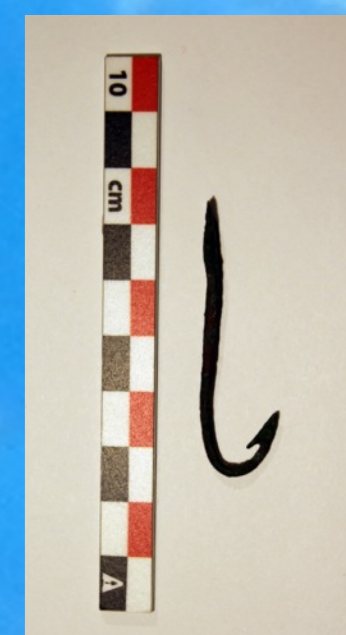
Frattesina, amo con attacco a paletta con ardiglione



Frattesina, amo con tacche lungo l'attacco



Frattesina, amo con tacche lungo l'attacco



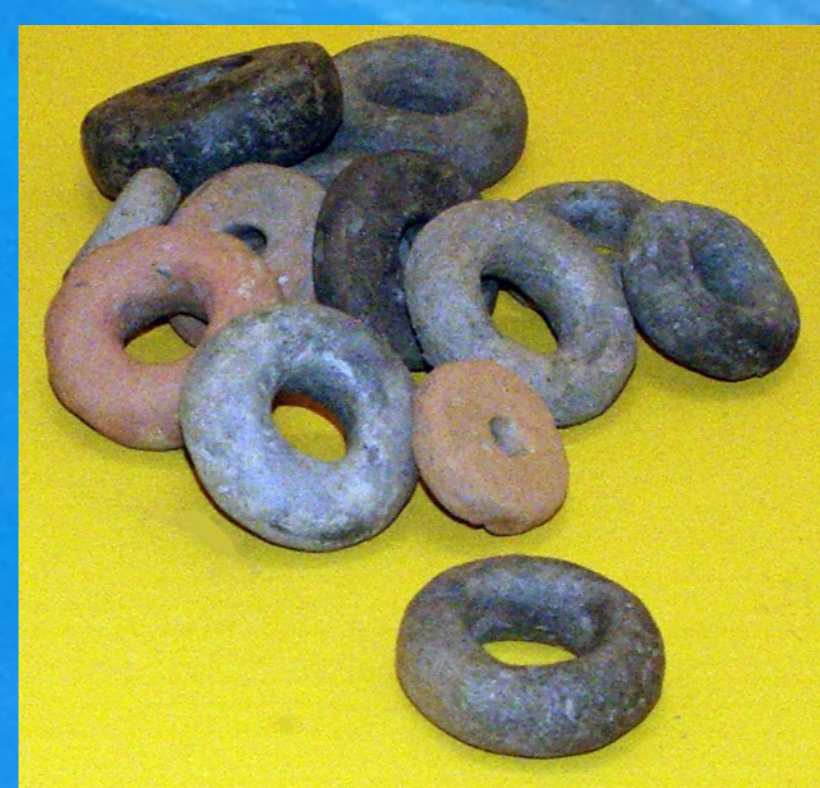
Frattesina, amo con attacco a paletta con ardiglione



Frattesina, amo deformato o in corso di fabbricazione



Frattesina, blocco di ami con attacco ad occhiello e con ardiglione



Frattesina, possibili pesi da rete ad anello



Villamarzana, fusaiole usabili all'occorrenza come pesi



Frattesina, pesi troncopiramidali



Bologna, ripostiglio di S. Francesco, frammento di fiocina



Bologna, ripostiglio di S. Francesco, frammento di fiocina



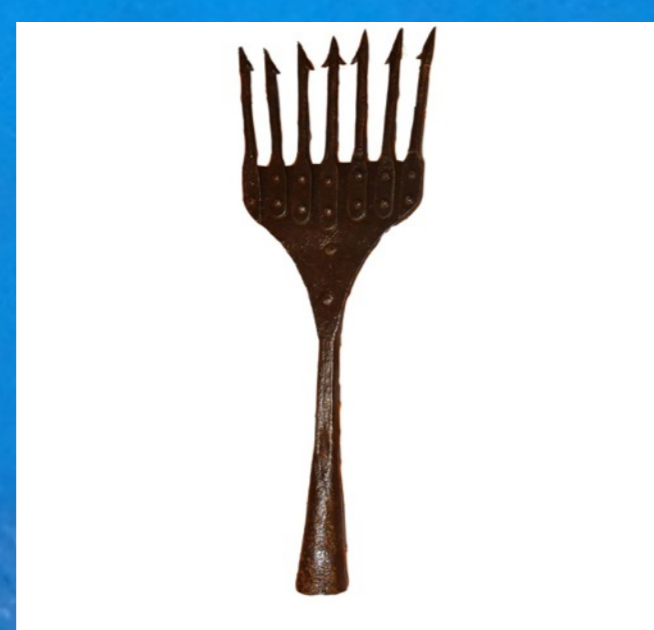
Bologna ripostiglio di S. Francesco, amo con attacco ad occhiello senza ardiglione



Bologna, ripostiglio di S. Francesco, amo con ardiglione



S. Agata Montirone (BO), peso ad anello



Fiocina (prima metà del '900) usata nel bacino del Po



Mincio, pesca allo storione (prima metà del'900)



Riparazione delle reti da pesca, Gallipoli (Le), maggio 2015